

VENEZIA

Il Teatro La Fenice ricorda "Sgt. Pepper's"

VENEZIA. Il Teatro La Fenice di Venezia ricorda i 50 anni di *Sgt. Pepper's Lonely Hearts Club Band*, l'ottavo album dei Beatles, con un concerto-tributo che vedrà sul palco il primo luglio l'attore Fabrizio Bentivoglio, l'Orchestra del Teatro La Fenice



La copertina di "Sgt. Pepper's" dei Beatles

e la Magical Mystery Orchestra, insieme alle voci dei Growin' Up Singers.

Il programma musicale prevede l'esecuzione integrale dell'album *Sgt. Pepper*, uno dei più importanti dischi nella storia della musica pop e un capolavoro del Novecento, e una scelta di brani dello stesso periodo tratti dalla colonna sonora del film *The Magical Mystery Tour*, tra cui le celebri *Penny Lane* e *Strawberry Fields Forever*. Inoltre l'Orchestra del Teatro veneziano eseguirà in prima italiana la *Yellow Submarine Suite* di George Martin.

Poesia di petali e corolle per raccontare la Sicilia

«Il giardino delle meraviglie» della pittrice catanese Lucia Scuderi Acquerelli sognanti che questa sera riempiranno di colori TaoBuk

OMBRETTA GRASSO

È un viaggio del cuore fatto di fiori, foglie, profumi. Dall'ulivo della pace all'aloe di Cleopatra, racconta una storia della Sicilia intessuta di popoli, bellezza, curiosità e talento botanico. Le radici delle piante siciliane più caratteristiche si estendono - proprio come le nostre - in tutto il bacino del Mediterraneo. E si allungano ancora: varcano l'oceano, camminano sulla Via della seta, profumano di frangipane.

Con i suoi acquerelli sognanti, la poesia di petali e corolle, i deliziosi uccellini a piroettare sulle pagine, storie, ricette e segreti mediterranei sono raccolti nel volume di Lucia Scuderi, raffinata pittrice, illustratrice e autrice catanese, intitolato *Il giardino delle meraviglie* - nato dalla collaborazione tra il Radicepura Garden Festival, l'evento internazionale dedicato al paesaggio mediterraneo ideato da Mario Faro che si svolge a Giarre, e Donzelli editore - che sarà presentato oggi a Taormina per TaoBuk (Archivio storico ore 18) in una conversazione con la docente dell'Università di Catania Rosaria Sardo.

Premiata con il prestigioso "Andersen" nel 2004 per *Rinoceronte* e nel 2013 come migliore illustratrice italiana, laureata in Lettere, autdidatta («mia madre è una pittrice, ho sempre disegnato»), formata con artisti come Emanuele Luzzati, innamorata di immagini e libri, Lucia Scuderi ha scoperto il suo mondo nella letteratura per bambini, «in cui illustrazioni e scrittura viaggiano insieme», e ha pubblicato una sfilza di 55 titoli con i più importanti editori, molti editi all'estero da Stati Uniti a Corea.

«Il giardino delle meraviglie è nato dal desiderio di fare una galleria di ritratti alle piante più diffuse dei giardini siciliani e di raccontare come il nostro paesaggio sia nato dal continuo intrecciarsi con altri luoghi - spiega l'autrice - Mi è piaciuta molto l'idea che i semi, così come i



L'AUTRICE
Lucia Scuderi pittrice, illustratrice e autrice vive e lavora a Catania. Ha pubblicato con le più importanti case editrici italiane e alcuni suoi titoli sono stati pubblicati anche all'estero. Numerosi i riconoscimenti ricevuti, tra i quali nel 2013 il premio Andersen.

popoli, la lingua, le tradizioni della Sicilia vengano da lontano e, viaggiando fin dall'antichità da una sponda all'altra del Mediterraneo, abbiano messo radici qui. E creato un paesaggio caratteristico a partire dal ficodindia, pianta simbolo, che già nel nome racconta la sua origine, che nei secoli ha incantato artisti e scrittori. Una bella metafora anche per i nostri giorni: esseri viventi migrati da lontano, stranieri, che si radicano e diventano Siciliani.

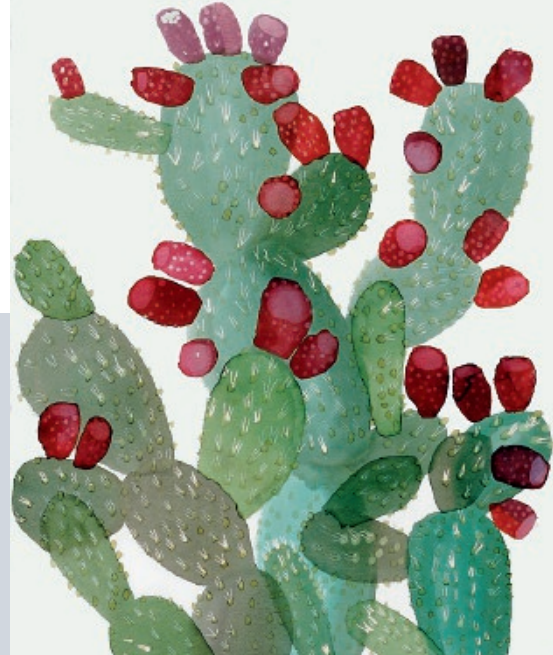
Storie sorprendenti e un po' magiche che nascono dai semi, spiega ancora, fitte di citazioni, da Pirandello a Consolo, e pure di ricette come la sciakisciuka di Pantelleria. Si racconta della plumeria, dai fiori bianchi e carnosi «di cui Palermo e Riposto si contendono l'introduzione nell'Isola - continua l'autrice - due grandi porti dove la pianta sarebbe arrivata dai Caraibi». Della palma nana, «l'unica specie endemica», la chamaerops, «raffigurata sulle antiche monete di Erice, Segesta e Mozia, con le cui foglie si fanno scope, ceste, stuoie», o della fiammeggiante eugenia, battezzata Etna fire, appena nata sotto il vulcano

«dalla sapienza del maestro vivaista Venerando Faro».

Pagine che sono il segnale di un rinnovato interesse per il paesaggio, «dopo averlo abbondantemente devastato ne riscopriamo il valore», commenta la Scuderi, e un atto d'amore verso la Sicilia: «isola antica e colta con molte stratificazioni, dai Greci agli Arabi fino ai viaggiatori del Grand Tour che ne hanno

IL FICODINDIA

Come mai fico d'India? Perché la pianta grassa è originaria delle terre dell'America centrale, che anticamente erano dette Indie occidentali. Dopo la scoperta dell'America, il ficodindia è approdato dal Messico nel Vecchio continente e in alcune regioni africane. Si è però acclimatato solo dove ha trovato l'ambiente adatto, e quello siciliano si è dimostrato tale fino al punto da insinuare in qualche studioso il sospetto che la spinosa pianta potesse avere remote origini locali. Il colore del frutto è differente a seconda delle varietà: giallo-arancione nella cosiddetta sulfarina, rosso porpora nella sanguigna e bianco nella muscaredda. Ogni frutto contiene un gran numero di semi, nell'ordine dei 300 per un frutto di 160 grammi. Oltre che allo stato fresco, essi si consumavano sotto forma di marmellata e di mostarda. Con le bucce si fanno squisite frittelle.



fatto il giardino d'Oriente d'Europa: all'Orto botanico di Palermo si ammira la "ceiba speciosa", l'albero bottiglia con il fusto ricoperto di spine e i fiori rosa».

Le sue illustrazioni «nascono sempre dalla suggestione delle parole, soprattutto quelle non scritte. Per me la prima lettura è importante: chiudo gli occhi e le immagini appaiono in mente». Un viaggio nella fantasia iniziato venti anni fa con *Oplà*, «il primo libro, il più difficile perché all'inizio nessuno ti dà credito - dice - pubblicato dopo aver vinto un concorso Unicef, senza farsi imprigionare dalla tecnica, «mi piace la fisicità del segno, lasciare la traccia del pennello».

Dopo un volume dedicato al mare e questo sulla terra (e, tra le ultime opere, le illustrazioni per *Stretta la foglia larga la via. Tutte le fiabe di Capuana*, libri per ragazzi come *Lisette e la scoperta dei dinosauri* e *Odissea*), Lucia Scuderi ha puntato ora penne e colori verso il cielo. «Sto lavorando a un atlante della volta celeste. Racconterò le storie mitologiche create dagli uomini per spiegare gli strani disegni formati in cielo dalle costellazioni».



Tornano di moda le scarpe in corda

TENDENZE. Inossidabili "espadrillas" rilette dalle grandi maison, da Chanel a Gucci

PATRIZIA VACALEBRI

Inossidabili espadrillas, tornano di moda le scarpe con suola in corda e tomaia in tela di yuta o cotone, nate nelle zone rurali della Spagna e divenute celebri negli anni Settanta ai piedi degli hippy. Ma la loro storia riporta ad un soldato del XIII secolo. I contadini spagnoli indossavano le espadrillas e le facevano con le loro mani, tessendo le soles di paglia robusta e cucendoci insieme il tessuto. Oggi le espadrillas tornano in voga, realizzate anche dalle grandi maison, da Chanel a Gucci, e indossate da celebrità come Jennifer Aniston e Heidi Klum.

Le prime espadrillas arrivavano dalla Spagna, conosciute come "espartenyes", prodotte nella regione della Catalogna e anche nel mezzo dei Pirenei francesi. Scarpa simile alle espadrillas sono state scoperte



XIII SECOLO

I contadini spagnoli indossavano le espadrillas e le facevano con le loro mani, tessendo le soles di paglia robusta.

in una grotta spagnola e risalgono a quasi 4.000 anni fa. Tuttavia le espadrillas sono decollate come calzature nel 1200, indossate dai soldati per secoli. Sono passate dall'essere scarpe funzionali a calzature alla moda attorno al 1950, quando Yves Saint Laurent modificò questa scarpa con l'aggiunta del nastro e delle soles al modello originale. Il nome espadrillas deriva da

"sparto", in spagnolo la pianta con cui le soles delle scarpe sono realizzate. Le moderne espadrillas però sono fatte con altri materiali in aggiunta al tradizionale sparto e stoffa. Alcune hanno soles in gomma, altre hanno punte in tela o in cotone.

Oggi le espadrilles vengono rilette in versioni che non disdegnano l'utilizzo di altri materiali per la to-

maia, come pelli varie, alcantara o tessuti più nobili come la seta e in modelli che incrociano queste classiche calzature nate in materiali poveri e con suola flat, ad altri modelli dotati di zeppa o in mix con le sneakers. Tra le versioni lusso quelle di Chanel sono diventate iconiche, proposte in tante varianti, dove il tocco magico è la celebre C trapuntata sulla tomaia. Rappresentano il punto d'incontro tra lusso e casual e sono realizzate in pelle di agnello bicolore e tessuto. Ma i nuovi modelli per l'estate 2017 hanno la suola doppiata più alta rispetto a quelle presentate due anni fa. Le più classiche sono in tweed bianco o nero con cap toe in vernice. Si cimenta con le espadrilles anche la maison Gucci che le propone nei modelli più classici ma con tomaia logata con le doppie GG, oppure in versione zeppa altissima decorata con fiori.